

1) cosa vorresti/e fare?

*"Lo cunto de li cunti"*

*festival annuale della cultura orale*

*Idea - progetto proposta da Lorenza Colicigno*

"Lo cunto de li cunti", con buona pace di Giovanbattista Basile, è un festival annuale della cultura orale, in particolare del racconto (che ovviamente condurrebbe poi ad una produzione scritta, racconti, testi teatrali, ecc.), con l'obiettivo di mettere in circolo una tradizione favolistica e novellistica molto viva in Basilicata, ma del tutto relegata ancora nell'oralità e per buona parte ormai irrecuperabile o sul punto di esserlo. Immagino la piazzette di una città o di un paese della Basilicata, o di qualunque altra città del Sud (ma perché non del Nord o del Centro?), trasformate per tre sere, con un dispiegamento di scenografia tecnologica, nei tipici luoghi del racconto orale, grandi o piccole cucine, aie, cortili, angoli di strada, e immagino i nostri vecchi, anziani, o giovani di bella memoria che hanno ascoltato da anziani, raccontare, poetare, favoleggiare, o semplicemente ricordare, probabilmente nei bellissimi dialetti locali da tradurre per i "contemporanei" o per gli "stranieri", mi sembra di sentire le loro voci che restituiscono colore al presente, mi pare di intravedere i giovani, i ragazzi, i bambini, gli adulti che ascoltano in silenzio, mentre la magia dell'invenzione o della verità percorre nuovamente le strade; non vi meravigliate se dico che sento anche la gioia di una comunità che si ritrova intorno ai suoi vecchi, ai suoi anziani. Un circolo che ridiventa tale dopo essere stato solo una linea spezzata. Non un rifiuto della democratica tecnologia per un nostalgico ritorno all'autoritarismo dell'oralità, bensì un pensare il presente e il futuro con radici solide, con un cuore antico senza il quale salta ogni identità possibile. A questo fine immagino che facciano eco alle voci dei vecchi i media tradizionali, i blog, SL, ma anche che le voci ipertecnologiche dell'oggi restituiscano agli anziani il senso e il valore della loro voce. Un circuito virtuoso contro ogni circolo vizioso.

L'ipotesi è di organizzare questo festival a San Paolo Albanese, il più piccolo comune della Basilicata. La collocazione a San Paolo sarebbe in questo caso un'occasione per dare valore alla cultura albanese, anch'essa prodiga di racconti e canti popolari.

2) perché c'è bisogno di ciò nel mondo?

Dopo anni di studi sulla cultura popolare lucana, ricerche sul campo e interviste mirate, dopo aver ascoltato da un numero elevato di anziani/e storie e leggende, canti e indovinelli, dopo aver trascritto la loro enciclopedia di conoscenze e aver ricevuto, benché criticamente, la loro somma di valori, dopo aver visto morire questi/e vecchi/e o con il rammarico di non essere stati ascoltati o con la gioia di aver potuto consegnare tutto il loro universo sapienziale, credo di poter dire che c'è bisogno di ciò nel nostro mondo; ce n'è bisogno per i nostri "giovani europei", per i nostri giovani bloggers, per i nostri giovani avventurati nella rete del web e in Second Life, per le nostre élite politiche e tecnocratiche, per noi tutti, cittadini del villaggio globale, spesso incerti del nostro destino, alla ricerca del futuro senza il solido sostegno delle radici.

Ma se questa idea-progetto si proponesse come mera finestra sul passato sarebbe veramente poca cosa, io ne immagino la forza di aggregazione a livello internazionale, rispetto a tutte le

comunità minoritarie, una boccata d'aria per un'oralità lontana dalla oralità massmediale, per un recupero del senso relazionale della parola, del dialogo, della risposta emozionale, del tempo-spazio ricondotto al naturale ritmo della comunicazione in presenza. Nessuna nostalgia del passato, ma l'attivazione di chiavi critiche del presente.

L'obiettivo di questa iniziativa, inoltre, è dimostrare la possibilità di coniugare cultura e sviluppo del territorio, qualità e valenza produttiva delle idee.

3) com'è che sei proprio tu/voi l'unica persona che può farlo?

Io ho la passione, la competenza e la capacità di organizzare quest'evento:

la passione necessaria per guardare al passato come alle radici di un grande solido albero, ma con la capacità critica di leggere ed interpretare questo mondo senza becero sentimentalismo o gusto del folklore di maniera; io conosco il piacere dell'ascolto e del racconto di un anziano, conosco la sua naturalezza o le sue timidezze, le ritrosie che nascono dall'abitudine al silenzio, dalla perdita di senso del proprio sapere; so che è sempre "più tardi" per fare tutto questo;

la competenza l'ho costruita sul campo e sui libri, ascoltando e verificando attraverso testi specializzati: competenza nel campo linguistico e antropologico, competenza nelle relazioni face to face; competenza nella raccolta della documentazione orale;

la capacità organizzativa per questo specifico tipo di evento si riferisce all'uso rispettoso dei "testimoni", non usati per l'evento, ma protagonisti coinvolti dentro l'evento. La disponibilità di una struttura organizzativa con competenze nei diversi linguaggi artistici (Art factory Basilicata).

4) cosa ti manca per poterlo fare bene?

L'idea, benché da molto tempo in elaborazione, si è tradotta da poco tempo in progetto, pertanto dovrò:

pesare più accuratamente la valenza dell'evento rispetto al territorio e coinvolgerlo nell'iniziativa;

stabilire le necessarie relazioni con associazioni e istituzioni locali a cui far comprendere la qualità del progetto;

calcolare le possibilità d'investimento della mia Associazione, attivare fondi da istituzioni pubbliche e sponsors privati.

Potenza, 12.06.2008

Lorenza Colicigno